Consolato Generale
della Repubblica di Polonia
in Milano

Chivasso, 8 Novembre 2020

Autorità Civili e Militari, Signore e Signori, Cittadini, i miei Cari Connazionali,

sono lieta di poter essere presente oggi a Chivasso e festeggiare con Voi la Festa dell'Unità d'Italia e la Giornata delle Forze Armate. Celebrare assieme a tutta la comunità italiana questa solennità ricordando allo stesso momento una delle più importanti feste polacche – il Giorno della riconquista dell'Indipendenza del 1918 che cade l'11 novembre – è per me un grande onore e privilegio.

Rivolgo il mio ringraziamento all'amministrazione comunale della città di Chivasso che anche quest'anno si è impegnata, nonostante la pandemia in corso, nell'organizzazione di questa manifestazione volta a ricordare la fine della prima Guerra Mondiale, l'Armistizio di Villa Giusti e il sacrificio dei soldati italiani e polacchi nella Prima guerra mondiale.

Un grazie particolare va al Signor Sindaco Claudio Castello per la calorosa accoglienza dimostratami in questi anni. Ringrazio per la loro presenza e costante collaborazione la Presidente della Comunità Polacca di Torino "Ognisko Polskie" Elżbieta Grzyb-Faragli e il Console Onorario di Polonia in Torino Ulrico Leiss de Leimburg, le Forze dell'Ordine e Associazioni d'Arma e Volontariato qui presenti.

Cari Amici,

il nostro incontro oggi qui assume una particolare importanza. Ci incontriamo nonostante la sempre più difficile situazione epidemiologica per mantenere vivo il ricordo degli eroi di questa terra affinché questo ricordo venga tramandato da generazione in generazione.

Come sappiamo la storia della Polonia si intreccia molte volte con quella dell'Italia.

E' impossibile elencare tutti i fatti, personaggi e legami tra le nostre Nazioni, ma bisogna sottolineare nel contesto in cui ci troviamo che la terra piemontese è anche un importante pagina e allo stesso tempo testimone di questi legami.

La terra piemontese e specialmente la Mandria di Chivasso costituiva una tappa di svolta per i 22 mila soldati polacchi dell'esercito austro-ungarico nelle loro vicende belliche in Italia e nel destino della Polonia. Nella Mandria di Chivasso per sei mesi fu instaurata una piccola Polonia dove i soldati si preparavano a servire la patria rinata, dove la lingua e la cultura polacca non erano più proibite ma potevano circolare liberamente, dove i soldati sperimentarono la cordiale amicizia degli italiani – dai più illustri rappresentanti della società piemontese impegnati nel *Comitato Pro Polonia*, ai cittadini semplici ma ricchi di generosità e solidarietà che da sempre ha caratterizzato la nazione italiana.

E nonostante che la Grande Guerra ci vide schierati nell'esercito austro-ungarico come avversari a combattere la guerra altrui, prevalse il sentimento di amicizia che ci permise perfino a superare le crepe create dalla situazione politica. Grazie alle decisioni politiche delle autorità italiane i soldati polacchi della Mandria di Chivasso poterono unirsi all'armata polacca in corso di formazione in Francia sotto il comando del generale Józef Haller per costruire insieme la Polonia. Ma come testimoniano molti sacrari presenti in questa terra non a tutti fu dato gioire del ritorno nella loro patria. Malnutriti, sfiniti per le fatiche, decimati dalle malattie a qualche passo dal traguardo furono fermati per sempre nella terra piemontese, lontani dai loro cari e riposano accanto ai morti italiani. E' inutile chiederci qual è il senso della loro morte. Sembra un'ironia della sorte.

Non sappiamo precisamente quali furono i destini di quei soldati che riuscirono a sopravvivere e raggiungere l' Armata blu del gen. Józef Haller. Sappiamo però che la gioia dell'Indipendenza riconquistata nel 1918 fu interrotta appena vent'anni dopo dall'aggressione nazista all'ovest e quella sovietica all'est. Forse alcuni di quei soldati ritornarono in Italia con il 2. Corpo Polacco del generale W. Anders, un esercito che apre un'altra pagina importante nella storia italo-polacca.

Cari Amici,

colgo l'occasione di questo particolare e toccante momento vissuto nei tempi molto particolari per rivolgere un appello a tutti Voi pregandoVi di non dimenticare mai i legami tra le nostre nazioni. I legami che si erano intensificati specialmente nel 700 e ancora di più nell'800 con i movimenti di unificazione, come quelli fondati dall'apostolo italiano *dell'Europa dei popoli* - Giuseppe Mazzini, la *Giovine Italia*, la *Giovine Polonia* o la *Legione di Mickiewicz* dell'esule poeta polacco, Adam Mickiewicz. Nasce la fratellanza che spinge a sacrificare la propria vita per gli ideali di libertà e unità così espressa dallo stesso Mazzini nella lettera allo scienziato polacco Joachim Lelewel: *"Ormai nulla può spezzare i rapporti che si sono formati tra la Polonia e l'Italia, e la prima che si solleverà tenderà le braccia all'altra".*

Desidero sottolineare che l'anniversario che celebriamo assieme è un anniversario simbolico, risultato del nuovo ordine europeo emerso dopo le guerre indipendiste dell'Ottocento e la Grande Guerra e non trasmette appieno la ricchezza dei legami millenari che uniscono le nostre terre e i nostri popoli. Concludo con le parole di Wojciech Korfanty, uno dei padri dell'indipendenza del nostro paese che rivolgendosi ai membri italiani della missione interalleata disse: *"I legami di amicizia da sempre univano la Polonia e la vostra bella patria. Ricevemmo da voi la scienza, la cultura e l'arte politica. La nazione polacca vi deve gran parte di quello che ci rende oggi orgogliosi."*

Ringrazio ancora una volta le autorità locali di Chivasso, tutte le Associazioni, Comunità e ogni singolo cittadino per l'impegno nel mantenere questi importanti sacrari e per ogni gesto di amicizia che abbiamo sperimentato in questi lunghi anni di collaborazione.

Console Generale
Adrianna Siennicka